

FRANCESCO MAROTTA

VERSI IN ALTRE VOCI



Traduzioni in tedesco di  
**STEFANIE GOLISCH**

## **I. Dalla dimora del tempo sospeso**

all'estremità delle pupille  
dove la stanza sfuma in una mobile nebbia senza fondo  
un bambino scruta pensieroso il velo d'ombre  
che ricompone il mio volto  
in lineamenti febbrili di spina –  
sento i suoi occhi ricucire squarci d'orizzonte  
e la mia voce che sussurra flebili accenti di saluto  
ritornare al suo stupore senza pianto  
come una cadenza di gemiti, un groviglio di suoni  
che impietosi si arenano nel guado  
della sua età breve di giorni –  
nell'assenza di luce, il tremolare della mia mano  
che si trascina alle labbra il peso di astri pietrificati  
è un veleno sotterraneo  
che sfilaccia la trama dei suoi sogni,  
scioglie l'incanto che alimentava di pollini e di vele  
le distese inesplorate di un mondo a misura del respiro –  
perso in un deserto incomprensibile  
come un uccello caduto in volo  
seguendo il lampo che annuncia le sorgenti,  
guarda la mia barba tutta bianca  
come una fiaccola fiorita  
a disperazione del suo sguardo  
nei silenzi di radure senza ali, nel vuoto  
dove credeva di incontrare il cielo –

vorrei sapergli dire, con lingua lieve  
di neve che acquieta gli specchi dell'anima  
e lascia immacolato l'alfabeto del suo universo nascente,

che l'arco infinito delle stagioni  
disegnato dal fuoco verde dell'infanzia  
si muta lungo gli anni nel cammino inarrestabile  
di un fiume che volge alla foce –  
che proprio l'alba che disperde il buio  
dischiudendo ai colori le forme della vita  
immutabile sorge per consacrare alla polvere  
il nostro destino di essere, passare,  
e oggi si è levata a rischiarare senza mattino  
questa dimora del tempo sospeso  
dove anche l'acqua gravemente tace sulla soglia  
e la corrente è un'onda senza eco nel mare della storia –  
vorrei potergli dire, ma la parola si trattiene  
come vento che ha smarrito le orme sul sentiero,  
perché non c'è sapere, non c'è immagine  
capace di confinare ai margini la sofferenza dell'incontro,  
non c'è lacrima che non scavi un solco,  
una traccia indelebile di solitudine,  
quando il dolore irrompe con la forza di un grido  
nella purezza di una pagina priva di memorie  
e come un seme di rovo germoglia florescenze amare  
nelle terre feconde, senza passato, della primavera –  
così tengo per me, come una reliquia  
la ferita di quella fonte ammutolita –  
domani, forse, gli racconterò della stella del ritorno  
della mappa del naufragio incisa sulla pelle  
dell'isola riemersa per prodigio estivo  
dopo l'uragano – domani, forse,  
potrò insegnargli a navigare le sabbie  
costeggiare la sete, correre sicuro verso l'oasi

## I. Vom Haus der ausgesetzten Zeit

am Äußersten der Pupillen  
wo das Zimmer in flachen Nebelschwaden schwimmt  
beobachtet ein Kind nachdenklich den Schattenschleier  
der mein Gesicht  
in fiebrig kummervollen Zügen neu zusammenfügt –  
ich spüre seine Augen Risse am Horizont schließen  
und meine Stimme, einen schwachen Gruß flüsternd,  
in tränenloses Erstaunen zurückfallen,  
Kadenz aus Seufzern, Klangknäuel  
das gnadenlos am Wegrand strandet  
seiner Jahre, so kurz an Tagen –  
im Lichtlosen das Zittern meiner Hand  
das zu den Lippen die Schwere versteineter Sterne schleppt  
es ist ein unterirdisches Gift  
das den Stoff seiner Träume zerfasert  
den Zauber löst, der mit Pollen und Schleiern  
unerforschte Ebenen speiste einer Welt nach Atemmaß –  
verloren in einer unbegreiflichen Wüste  
wie ein Vogel, der Quellen verkündenden Blitzen folgend  
im Fluge fiel,  
schaut er zur Verzweiflung seines Blickes  
auf meinen schlohweißen Bart  
wie auf eine blühende Fackel  
in der Stille flügelloser Lichtungen, der Leere  
wo er glaubte dem Himmel zu begegnen –

mit schneeleichter Zunge,  
welche die Spiegel der Seele beruhigt  
fleckelos das Alphabet seines werdenden Universums  
möchte ich ihm sagen können,  
dass der vom grünen Kindheitsfeuer  
gezeichnete Jahreskreis sich mit den Jahren wandelt,  
Fluss auf seinem unaufhaltsamen Weg zur Mündung –  
dass die Morgenröte, die das Finster zerstreut  
und den Farben die Formen des Lebens enthüllt,  
unwandelbar anhebt dem Staube zu weihen

unser Schicksal zu sein, vorüberzugehen  
und heute ist sie aufgestiegen um ohne Morgen zu hellen  
das Haus der ausgesetzten Zeit  
wo selbst Wasser schwer auf Schwellen schweigt  
und die Strömung Welle ist ohne Echo im Meer der Geschichte –  
ich möchte ihm sagen können, doch das Wort hält sich zurück  
wie Wind, der die Spur auf dem Wege verloren.  
denn kein Wissen ist, kein Bild, das den Schmerz der Begegnung  
an die Ränder verbannte,  
keine Träne, die nicht eine Furche grübe  
unauslöschliche Einsamkeitsspur  
wenn der Schmerz in die Weiße einer Seite ohne Erinnerung bricht  
und wie Dornensamen  
in fruchtbarer, vergangenheitsloser Frühlingserde  
bittere Blüten treibt –  
ich will sie für mich behalten wie eine Reliquie  
die Wunde jener verstummten Quelle –  
vielleicht werde ich ihm morgen vom Stern der Wiederkehr erzählen,  
der Landkarte des Schiffbruchs auf der Haut  
der Insel die durch ein sommerliches Wunder wieder aufgetaucht  
nach dem Sturm – morgen, vielleicht  
werde ich ihn lehren können Sande zu segeln  
den Durst entlang sicher der Oase zu

*(Trad. 2007)*

\*

*l'inganno delle labbra*

offre in tragitti di parole  
occhi stranieri agli orizzonti  
in fuga della sera, all'onda  
il corpo minuzioso  
della luna che si acquieta,  
vento per dissetare  
il rovescio del suo incendio,  
la sua vertigine che tace  
in liquide parabole  
di luce malata : -

tu domanda alla pietra  
che paralizza il volo  
in cumuli di schegge calcinate,  
quante nuvole stupite,  
quanti oceani di neve  
ha navigato la sua ombra  
salpata in lame  
aguzze di tramonto –  
quale altra voce , severa  
risonanza di edere e di calce,  
ha smesso di esistere  
nel suo spazio di fiamma,  
planando nel senso turchino  
di un mandorlo esplosivo  
nell'attesa

\*

*Betrug der Lippen*

schenkt sich den Horizonten  
in Wortzügen fremder Augen  
auf abendlicher Flucht, bei der Welle  
beruhigt sich der minutiöse  
Leib des Mondes,  
Wind, zu stillen das Andere  
seines Brandes,  
seines Schwindels, schweigend  
in flüssigen Parabeln  
kranken Lichts : -

du fragst den Stein  
der den Flug lähmt  
inmitten der Kalksplitter  
wieviele erstaunte Wolken  
wieviele Ozeane aus Schnee  
hat sein Schatten durchquert  
aufgebrochen auf Klingen  
Spitzen aus Sonnenuntergang  
welche andere Stimme, strenger  
Widerhall aus Efeu und Kalk,  
hat aufgehört zu sein  
in ihrem Flammenherd,  
gleitend im Tiefenblau  
eines vor Erwartung  
explodierenden Mandelbaums



\*

*neve amara di un verso*  
che sconfinava in favole di latte  
e alla fame rivela  
il dubbio del buio  
in ciotole fiammanti di presenze,  
lo stesso profumo  
che accende i porti  
a lume di mistero  
e accumula silenzi di ginestre  
per il lamento circolare  
delle rive : -

in qualche luogo, forse  
cinto d'autunno o arso  
da resine di oblio,  
sul cammino appena schiuso  
al respiro che sorprende  
e costringe la parola  
in luci rituali di volti,  
luci di carne e inchiostro  
assorbite da estasi di polvere,  
ancora si abbandona,  
ebbra di esistenza,  
la passione della fiamma,  
la pupilla memore dei morti

\*

*Bitterschnee eines Verses*

der in Märchen aus Milch mündet  
und dem Hunger  
die zweifelnde Finsternis  
in flammenden Schüsseln von Gegenwarten erhellt,  
derselbe Duft,  
geheimnisvolle Flamme,  
der die Häfen entzündet  
und Stillen von Ginster sammelt  
für die kreisende Klage  
der Ufer: -

an irgendeinem Ort, herbstlich  
umzäunt vielleicht oder verbrannt  
von Harzen des Vergessenen,  
auf dem leicht geöffneten Weg  
unerwarteten Atems,  
der das Wort  
in rituelle Lichter der Gesichter zwingt,  
Lichter aus Fleisch und Tinte  
aufgesogen von Ekstasen aus Staub,  
gibt er sich hin  
zitternd vor Sein  
Leidenschaft der Flamme  
Pupille Gedächtnis der Toten

\*

*occhi presi a prestito*  
dagli uccelli confusi  
in stormi fedeli al passo –  
per vagare  
nella dimora dell'aria,  
dove gli sterpi cessano  
il loro ghiaccio canto  
di solitudine  
e la pietra regge il volo,  
leggero e indifferente,  
delle stelle, la grammatica  
che organizza sabbie  
in palpiti di luce  
intermittenti,  
più crudeli alchimie  
di viaggio, navigli cartacei  
che mappano gli spazi  
con segni mobili  
di zodiaco dolente : -

gli anni maturano  
ai cancelli di piccole feritoie  
di vento, nel grembo  
umido di una rondine  
che coniuga la rosa,  
la sposa al delirio dell'alba,  
acrobata di braci  
su sibilanti abissi di materia

\*

*geliebene Augen*

von verwirrten Vögel  
in Schwärmen über den Schritten  
umherzuschweifen  
wo die Luft wohnt,  
wo das Geäst  
seinen Eisgesang  
der Einsamkeit endet  
und der Stein dem  
leichten gleichgültigen  
Flug der Sterne standhält,  
Grammatik, die Sande  
zu aufblitzendem  
Pochen aus Licht fügt,  
grausamste Alchemie  
der Reise, Kanäle aus Papier,  
Räume mit beweglichen  
Zeichen des schmerzenden  
Sternbildes füllend: -

die Jahre reifen  
an den Toren der winzigen  
Windspalte, im feuchten  
Schoß einer Schwalbe  
welche die Rose dekliniert,  
die Braut im Delirium des Morgengrauens  
Akrobatin aus Aschen  
auf zischenden Abgründen der Materie

*(Trad. 2009)*

## **Vulnus**

\*

di notte ti protegge il ricordo  
di una casa in piena luce il labbro  
stretto in un suo silenzio e il corpo  
che quasi cede su un fianco  
senza impurità senza più sogni  
ma sono attimi che ti riguardano  
come l'acqua un sasso  
immobile nel suo deserto  
azzurro privo di varchi  
come la voce fulminata in gola  
ora che l'attesa pare una specie  
di vento la curva che gli occhi fanno  
nel dolore

\*

nächtens beschützt dich die Erinnerung  
an ein Haus im Licht die Lippe  
verschlossen in Stille und der Leib  
gibt nach fast auf der Seite  
nicht unrein noch träumend  
es sind aber Augenblicke die dich meinen  
wie Wasser den Stein  
unbeweglich in seiner Wüste  
azur ohne Geländer  
wie die Stimme die der Blitz in der Kehle traf  
Stunden in denen Warten wie Wind ist  
der Bogen den die Augen schlagen  
im Schmerz

\*

sopra pagine di giorni  
consumati da uno stesso fervore  
di dimenticarsi coltiva la pazienza  
farfalla di povertà e di scontrosa  
disadorna metrica  
proteggi il suo breve tramonto  
come il corvo la vigile inesistenza  
delle messi tentate dalla falce  
la luce superstite  
custodiscila fino a che si placa  
il volo in un ultimo battito  
di mondo arreso al buio

\*

über Seiten von Tagen  
die sich abnutzten im Eifer  
sich zu vergessen nährt die Geduld  
Falter der Armut und der störrischen  
schmucklosen Metrik  
beschütze ihren kurzen Sonnenuntergang  
wie der Rabe die wachsamen Abwesenheit  
der Kornfelder die der Sichel entgegen beben  
das überlebende Licht  
behüte es bis es ruhig wird  
der Flug in einem letzten Schlagen  
der Welt die sich dem Dunkel ergibt



\*

restituire l'immagine  
al vuoto che precede alla pronuncia  
perduta dove suono e colore  
si congiungono indifesi  
in ciò che arde senza pensiero  
nel bianco che annotta inconsapevole  
lungo il filo reclinato della luce  
solo l'ombra che resiste intatta  
al congedo dalla sua dimora  
conserva legame e distanza  
misura di un sentiero inaugurato  
dal passo oscuro della lingua

\*

das Bild in die Hände der Leere legen  
die vor dem Aussprechen liegt  
es verlor sich wo Klang und Farbe  
hilflos verschmelzen  
in dem was gedankenlos glüht  
in einer Weiße die dunkelt besinnungslos  
am Faden der sich zum Licht neigt  
nur der Schatten bleibt unversehrt  
wenn er seine Zuflucht verlässt  
verflochten und weit fort  
Maß eines ungewünschten Weges  
vom dunklen Schritt der Sprache

*(Trad. 2011)*

Traduzioni in tedesco di  
**ANNA MARIA CURCI**

da: **Impronte sull'acqua**  
*Spuren im Wasser*

\*

è la mente che  
numera il silenzio  
dei morti, e la conta  
è un dolore che vive e  
ramifica in chiazze di  
nuvole sulla pelle, a volte  
è sabbia, un tramonto  
un fiore di neve  
a distendersi fino al  
le pupille, *a*  
riempire la bocca  
con la sua lingua colma  
di ricordi, con i resti  
vaganti di un  
incendio, con la sua  
veste di orme, di voci  
di capelli, con la  
rappresa, impura  
verità del gelo

\*

es ist der Geist, der  
das Schweigen der Toten  
aufzählt, und das Auszählen  
ist ein Schmerz, der lebt und  
in Wolkenflecken auf der  
Haut Zweigen austreibt, manchmal  
ist es Sand, ein Sonnenuntergang  
eine Schneeflocke,  
die sich bis zu den Pupillen aus-  
dehnt *zum*  
Vollstopfen des Mundes  
mit seiner von Erinnerungen randvollen  
Zunge, mit den umherschweifenden  
Resten eines  
Brandes, mit seinem  
Gewand aus Spuren, aus Stimmen  
von Haaren, mit der  
geronnenen, unreinen  
Wahrheit des Frostes

*(Trad. 2013)*

**I**  
**Imago**

\*

si inciampa in un grido  
che si dissangua in luce  
ogni volta che guardiamo le stelle  
nessuna soglia ci separa dall'assenza  
nessuna parola così profonda  
da poterla tacere

man stolpert über einen Schrei,  
der in Licht ausblutet  
immer wenn wir die Sterne anschauen,  
trennt uns keine Schwelle von der Abwesenheit  
kein so tiefes Wort,  
dass man sie verschweigen kann

\*

così è la grazia delle immagini  
rovesciate nel palmo venute via dall'ombra  
che ora ricordi accampata da sempre  
alla tua soglia ma  
si trattava di attese esercizi  
privi di simboli come adornare sbrinati  
specchi col battito salino  
di una pupilla naufragata

so kapiert die Anmut der in die Handfläche  
gekippten vom Schatten weggegangenen Bilder,  
an die du dich nun erinnerst, schon immer  
an deiner Schwelle, aber  
es ging um Erwartungen Übungen  
ohne Sinnbilder wie entfrostete Spiegel  
mit dem salzigen Schlag einer  
untergegangenen Pupille auszuschnücken

## Il taglio e l'ombra

nessun presagio  
solo un fremito di ebbra insidia  
ripensando l'orlo franato  
del calice il pungolo inquieto  
che fosse visibile sostanza  
l'urlo tracimato del sole il nero  
di luce che tradisce le dita  
così sciama in rivoli d'insonnia  
l'immagine a cui la mano aggiunge  
il taglio e l'ombra e dentro l'ombra  
il segno che racconta un corpo  
dove il mattino è scritto  
in piaghe e croci dove il farmaco  
pietoso rovesciato intorno  
era cedimento d'argine e labirinto  
di voci appare ora al tatto



## Der Schnitt und der Schatten

keine Vorahnung  
nur ein Schaudern berauschter Tücke  
beim Nachdenken über den abgerutschten Kelch-  
rand den unsteten Stachel,  
der sichtbare Substanz sein möge,  
den übergeflossenen Schrei der Sonne Schwarz  
aus Licht, das die Finger verrät  
so schwärmt in Bäche der Schlaflosigkeit  
das Bild aus, dem die Hand den Schnitt  
und den Schatten hinzufügt und innerhalb des Schattens  
das Zeichen, das von einem Leibe erzählt,  
wo der Morgen in Wunden und Kreuzen  
geschrieben steht, wo das mitleidige  
rundherum gekippte Heilmittel  
Dammbruch war und sich nun als Stimmen-  
labyrinth dem Tastsinn offenbart

*(Trad. 2013)*

Traduzioni in spagnolo di

**JOSÉ DANIEL HENAO GRISALES**  
**ROBERTO ROSSI TESTA**

da: **Impronte sull'acqua**  
*Huellas sobre el agua*

\*

sa di inverno la  
bava di luce  
che finge l'alba ai  
tuoi vetri, un  
prima di latrati che  
gravano l'aria  
col peso di un occhio  
risanato, *perché*  
oggi anche l'anima  
invecchia, dilaga nel  
folto, comincia il suo  
giorno tra labbra e  
lenzuola e agli occhi  
regala un singhiozzo, al  
la mano  
che corre in aiuto una  
colata di calce

\*

Sabe de invierno  
La baba de luz que finge el alba en tus cristales;  
Un antes de ladridos,  
que cargan el aire con el peso de un ojo resanado;  
*porque* hoy también el alma envejece,  
se esparce en la espesura;  
comienza su día entre labio y sábana.  
Y a los ojos regala un sollozo, a  
la mano que corre en ayuda de una colada de cal

\*

la luna si contorce al  
la parete, si  
sbreccia tra i vapori  
azzurri dell'acqua  
che scivola a fatica sul  
la pelle, *la mia*  
casa è una soglia  
da cui guardo il mare  
farsi fiamma, e la risacca  
disegnare il  
dis  
ordine di un'  
eternità interrotta al  
la parola  
grido

\*

La luna se retuerce en la pared,  
se agrieta entre los vapores azulinos del agua que resbala a fatiga  
sobre la piel;  
*mi* casa es un umbral desde donde miro el mar que se hace flama,  
y la resaca diseña el desorden de una eternidad interrumpida en la palabra  
grito.

\*

disordine di sguardi, artefice  
il fuoco che altrove  
spinge l'occhio a una  
vicenda di transiti, al  
l'ombra che avvalla e  
rovina nell'erba  
umida di scintille, e tu  
che crolli per l'aria  
nel segreto coltivi vertigini  
di perdute tenerezze, la  
passione che ci perseguita di  
anni dementi, *e forse*  
solo la cenere ormai  
continua ad albeggiare  
in superficie, mentre  
i figli, ignari  
giocano un sogno  
tra gesti raccolti qui  
a terra, la tua bocca  
in un angolo, la  
veste nuda  
che mi somiglia come un  
grido, come un  
addio

\*

Desorden de miradas,  
Artífice el fuego que en otra parte apresura el ojo a una vicisitud  
de tránsitos;  
a la sombra que desciende y se derrumba en la hierba húmeda de chispas.  
Y tú que colapsas por el aire  
en el secreto  
cultivas vértigos de perdidas ternuras, pasión de años dementes  
que nos persigue.  
*Y acaso* sólo ahora continúa la ceniza para amanecer en la superficie,  
mientras los hijos, ignorantes,  
juegan un sueño entre gestos recogidos aquí en tierra,  
tu boca en un ángulo;  
la apariencia desnuda parece un grito,  
un adiós.

\*

è la mente che  
numera il silenzio  
dei morti, e la conta  
è un dolore che vive e  
ramifica in chiazze di  
nuvole sulla pelle, a volte  
è sabbia, un tramonto  
un fiore di neve  
a distendersi fino al  
le pupille, *a*  
riempire la bocca  
con la sua lingua colma  
di ricordi, con i resti  
vaganti di un  
incendio, con la sua  
veste di orme, di voci  
di capelli, con la  
rappresa, impura  
verità del gelo



\*

Es la mente que enumera el silencio de los muertos,  
y la cuenta es un dolor que vive,  
que se ramifica en manchas de nubes sobre la piel.  
A veces es arena: un ocaso,  
una flor de nieve que se distiende hasta las pupilas,  
hasta llenarse la boca con la lengua colmada de recuerdos,  
con restos vagabundos de un incendio;  
con su apariencia de huellas,  
de voces, de cabellos:  
la cuajada  
impura verdad del hielo.

\*

sapersi in sintonia  
con la luce  
franata dove sei stata  
un attimo o una vita  
prima che il  
colore dell'assenza  
riempisse lo spazio  
vuoto dei tuoi  
gesti, *qui ogni cosa*  
tiene la conta di quello  
che hai lasciato, qui  
sento il tempo premermi  
sul capo con tutto il  
peso che ti riduce a  
ombra, eco di un  
corpo che acquista  
movimento a ogni ricordo  
a ogni fitta che  
ricolma il palmo  
di schegge, di voci, di  
abbandono, stimate  
di chi muore a  
chi non sa morire.

\*

Saberse en sintonía con la luz desmoronada,  
donde has estado un instante,  
o una vida antes de que el color de la ausencia llenase el espacio vacío  
de tus gestos:

*aquí cada cosa* tiene la cuenta de aquello que has dejado;  
aquí siento el tiempo presionarme sobre la cabeza,  
con todo el peso que te reduce a sombra;  
eco de un cuerpo que adquiere movimiento a cada recuerdo,  
a cada punzada que colma la palma de astillas,  
de voces,  
de abandono.  
Estigmas a quien muere y a quien no sabe morir.

*(Trad. 2009)*

Traduzioni in francese di

**MANUEL COHEN**

\*

è la mente che  
numera il silenzio  
dei morti, e la conta  
è un dolore che vive e  
ramifica in chiazze di  
nuvole sulla pelle, a volte  
è sabbia, un tramonto  
un fiore di neve  
a distendersi fino al  
le pupille, a  
riempire la bocca  
con la sua lingua colma  
di ricordi, con i resti  
vaganti di un  
incendio, con la sua  
veste di orme, di voci  
di capelli, con la  
rappresa, impura  
verità del gelo

\*

c'est l'esprit qui  
énumère le silence  
des morts, et le compte  
c'est une douleur qui vit et  
ramifie en taches de  
nuages sur la peau, parfois  
est du sable, un couché du soleil  
une fleur de neige  
à se détendre jusqu'aux  
pupilles, à  
remplir la bouche  
avec sa langue pleine  
de souvenirs, avec les restes  
errants d'un  
incendie, avec son  
vêtement de traces, de voix  
de cheveux, avec la  
figée, impure  
vérité du gel

*(Trad. 2013)*

\*

si inciampa in un grido  
che si dissangua in luce  
ogni volta che guardiamo le stelle  
nessuna soglia ci separa dall'assenza  
nessuna parola così profonda  
da poterla tacere

\*

on trébuche sur un cri  
qui se saigne en lumière  
toute fois qu'on regarde les étoiles  
aucun seuil nous sépare de l'absence  
aucune parole si profonde  
à faire taire

\*

così è la grazia delle immagini  
rovesciate nel palmo venute via dall'ombra  
che ora ricordi accampata da sempre  
alla tua soglia ma  
si trattava di attese esercizi  
privi di simboli come adornare sbrinati  
specchi col battito salino  
di una pupilla naufragata

\*

ainsi est la grâce des images  
renversées dans la main, échappées de l'ombre  
dont tu t'en souviens campé de toujours  
à ton seuil mais  
il s'agissait d'attentes, exercices  
sans symboles comme orner dégivré  
miroirs avec le battement salin  
d'une pupille naufragé



\*

nessun presagio  
solo un fremito di ebbra insidia  
ripensando l'orlo franato  
del calice il pungolo inquieto  
che fosse visibile sostanza  
l'urlo tracimato del sole il nero  
di luce che tradisce le dita  
così sciama in rivoli d'insonnia  
l'immagine a cui la mano aggiunge  
il taglio e l'ombra e dentro l'ombra  
il segno che racconta un corpo  
dove il mattino è scritto  
in piaghe e croci dove il farmaco  
pietoso rovesciato intorno  
era cedimento d'argine e labirinto  
di voci appare ora al tatto

\*

aucun présage  
seul tremblement d'ivresse piège  
en repensant le bord écroulé  
de la coupe, l'aiguillon inquiet  
qui fût visible substance  
le cri débordé du soleil le noir  
de lumière qui trahit les doigts  
ainsi essaimé en ruisseaux d'insomnie  
l'image auquel la main ajoute  
la taille et l'ombre et dans l'ombre  
le signe qui raconte un corps  
où le matin est écrit  
en plaies et croix où le remède  
pitoyable reversé tout autour  
était échec de frein et labyrinthe  
de voix apparaît désormais au toucher

*(Trad. 2013)*

Traduzioni in francese di

**RAYMOND FARINA**

**Tra pupilla e lingua  
Entre pupille et langue**

\*

Erosa da infinità di fuoco  
la pietra che canto.

Soglia dove si addensa un grido.

Alfabeti franati l'alba raccoglie  
nei suoi silenzi di luce.

Segni di febbre  
sull'unico specchio scampato

all'incendio del buio.

La memoria talvolta si illumina  
di queste fragili voci

gemmate da un vagare di sabbia.

\*

Erodée par l'infinité du feu  
la pierre que je chante

Seuil où s'enfonce un cri.

Alphabets effondrés que l'aube recueille  
dans ses silences de lumière.

Signes de fièvre  
sur l'unique miroir sauvé

de l'incendie de la nuit.

La mémoire parfois s'illumine  
de ces voix fragiles

que gemme une errance de sable.

\*

Parole di sale  
sulla pietra silenziosa dei giorni.

Un canto che muove la risacca  
tra onde seminate di spume.

Tra chiarori incerti.

Qui dove un verso  
è quanto del tempo vive  
all'insaputa del buio

(un fiore di albe bruciate  
plasmato nella creta di echi  
assenti)

inventare lumi di condanna.

La fiamma è voce in cerca di dimora.

Oscuro accento che curva le mappe  
di rotte indecifrabili.

\*

Paroles de sel  
sur la pierre silencieuse des jours.

Un chant que remue le ressac  
parmi des vagues semées d'écumes.

Parmi des lueurs incertaines.

Ici où un vers  
vaut ce qu'il vit de temps  
à l'insu de l'obscurité

(une fleur d'aubes brûlées  
façonnée sur la crête d'échos  
absents)

inventer les lumières de la condamnation.

La flamme est voix en quête de demeure.

Obscur accent qui courbe les cartes  
de routes indéchiffrables.

\*

Colori di sillabe  
incrinata da risacche di vento.

Anche il mare si nutre di fioriture assenti.

Ritorna al luogo d'origine  
l'onda che sussurra  
pietrificata nell'eco

come fiamma di voli ormai spenti.

La parola è aria indurita nei fondali.



\*

Couleurs des syllabes  
fêlées par le ressac du vent.

Même la mer se nourrit des floraisons absentes.

Retourne à son lieu d'origine  
la vague qui murmure  
pétrifiée dans l'écho

comme flamme de vols déjà éteints.

La parole est air durci dans les profondeurs.

\*

Schegge di vita  
nei libri bruciati.

Spargo semi di cenere al suolo  
per avere occhi che sentono.

Labbra che vedono.

A ombre appena calate  
ritirerò le mani dal fuoco.

\*

Eclats de vie  
dans des livres brûlés.

Je disperse sur le sol des semences de cendres  
pour que mes yeux puissent entendre.

Mes lèvres voir.

Dès que les ombres vont décroître

J'enlèverai mes mains du feu.

\*

Febbre sottile della metamorfosi.

Accesa sul confine  
che tra pupilla e lingua  
ricorda l'età corrosa

ramificata in circoli di fiamma.

Il lampo è sorgente di ferita.

Parola che si oscura  
se nominando il mondo

alle cose rivelate  
ha già bruciato il volto più segreto.

\*

Fièvre subtile de la métamorphose.

Allumée sur la frontière  
qui entre pupille et langue  
rappelle le temps corrodé

ramifié en cercles de flamme.

L'éclair surgit de la blessure.

Parole qui devient obscure  
si quand elle donne un nom au monde

toutes les choses révélées  
ont déjà consumé leur plus secret visage.

\*

Il tempo dove dimorano grida  
è costellato di luci

assediate di silenzio.

In quel grumo di lampi tormentati  
di stelle erranti per orbite ignote

costringi gli occhi  
a colmare l'aria usurpata

affinché si spandano  
a predare di immagini

la bianca superficie della morte.

\*

Le temps où des cris demeurent  
costellé de lumières

qu'assiège le silence.

Dans ce grumeau d'éclairs tourmentés  
d'étoiles ayant erré sur des orbites inconnues

force tes yeux  
à combler l'air usurpé

afin qu'ils se déploient  
pour dépouiller les images

de la blanche superficie de la mort.

\*

Rovi di fuoco  
a macerare resine acquose  
  
di pupille.

Il giorno equinoziale  
si leva nell'orbita delle formiche alate.

Avvolge nel marmo di una calura assente

(schegge di memoria  
a cementare pietra su pietra)

le lune opalescenti  
ferme nel portico dei nostri sguardi.

Negata alle labbra la parola  
che renda l'ombra specchio

per intrecciare lumi

per svelare gli orizzonti  
dove precipita la notte

– dove dio è una sillaba  
esplosa dal silenzio.



\*

Ronces de feu  
pour macérer des résines aqueuses  
de pupilles.

Le jour de l'équinoxe  
se lève dans l'orbite des fourmis ailées.

Il enroule dans le marbre d'une fournaise absente

(éclats de mémoire  
pour cimenter pierre sur pierre)

les lunes opalescentes  
fixées dans le portique de nos regards.

Nié sur les lèvres le mot  
qui rend l'ombre miroir

pour entrelacer des lumières

pour voiler les horizons  
où s'abîme la nuit

- ou dieu est une syllabe  
explosée du silence.

\*

Una sera diversa.

Acceso come un sito di speranza  
il lume sepolto  
nelle dimore del cuore.

Aspetto che la sua ombra anneghi  
nei segreti di una foglia  
i bagliori del mio rogo

senza luce.

Domani non avrò parole nella voce.

Dissolti in cenere  
gli accenti che guidano i miei anni  
nella notte che non mi riconosce.

Domani sarà di spine come il rovo  
la mia lingua.

Perché sanguinante rinnovi  
l'afrore mai sopito

dei mancati giorni.

\*

Un soir différent.

Allumée comme un site d'espérance  
la lampe ensevelie  
dans les demeures du cœur.

J'attends que son ombre noie  
dans les secrets d'une feuille  
les lueurs de mon brasier

sans lumière.

Demain je n'aurai plus de mots dans la voix.

Réduits en cendres  
les accents qui guident mes ans  
dans la nuit qui ne me reconnaît pas.

Demain sera d'épines comme la ronce  
ma langue.

Car sanglante elle renouvelles  
l'âcre odeur jamais adoucie

des jours manqués.

\*

Alba che gridi il seme  
di luci innominate (che bruciano

lasciano profumi di marea  
a maturare in gola  
ore inattese di parole mute

alfabeti d'ombra).

Nel tuo verde spazio siamo vivi.

Lacrime di vento  
sciamanti sugli orli di un abisso.

\*

Aube qui crie la semence  
de lumières innommées (qui brûlent

laissent des parfums de marée  
mûrir dans la gorge  
des heures inattendues de paroles muettes

d' alphabets d'ombre).

Dans ton vert espace nous sommes vivants.

Larmes de vent  
Essaimées sur les bords d'un abîme.

\*

Il mare sconfinato.

La sua ombra saziata da una vela

rotola lenta

verso le dune del giorno.

E' l'arsura il cammino più chiaro.

Scivolare di soglia in soglia  
nel quieto esilio di danze lunari

e con occhi di onda e di luce  
fatti più vivi passare

senza memoria.

\*

La mer illimitée.

Son ombre rassasiée d'une voile

lente roule

vers les dunes du jour.

C'est l'aride qui est le chemin le plus clair.

Glisser de seuil en seuil  
dans le calme exil des danses lunaires

et avec des yeux d'eau et de lumière  
devenus plus vifs traverser

sans mémoire.

\*

Parla con voce d'alba l'acqua  
nelle dimore dei morti.

Niente più di un ricordo  
la sua lingua disertata di doni

– solo ombre intrecciate di luci profonde  
prismi di stagioni accecate

– solo un arco sonoro  
che ha lune d'argilla da specchiare  
sopra future piaghe.

Questo tempo è anima di tramonto.

Pozza palustre dimorata dai lampi.

Cresciuta su una sorgente  
per la benedizione delle pietre.



\*

Elle parle avec une voix d'aube l'eau  
dans les demeures des morts.

Rien de plus qu'un souvenir  
sa langue désertée par les dons

-seulement des ombres entrelacées de lumières profondes  
prismes de saisons accueillies

-seulement un arc sonore  
avec des lunes d'argile à refléter  
sur des plaies futures.

Ce temps est l'âme du couchant.

Mare palustre qu'habitent des éclairs.

Ayant grandi sur une source  
avec la bénédiction des pierres.

\*

Raccontare le pietre.

Raccogliere le sillabe perdute  
a cui lo sguardo accede  
quando chiedi all'aurora

quali segreti nasconde la sua luce

di questo immutabile migrare.

\*

Raconter les pierres.

Recueillir les syllabes perdues  
auxquelles le regard accède  
quand il demande à l'aurore

quels secrets cache sa lumière

de cette immuable migration.

*(Trad. 2012)*

Traduzioni in greco di  
**EVANGELIA POLYMOU**

### **Fino all'ultima sillaba dei giorni**

scrivere è un destino covato dall'ombra delle ore  
la spina amorosa di chi non lascia niente alle sue spalle  
perché essere cenere, sostanza di vento  
è inciso da sempre a lettere di fuoco  
nelle pupille dei segni che trascina – un canzoniere  
infimo, un breviario di passi senza orma  
tracima sillabe d'innocenza e memoriali di sabbia  
dalla brocca silente che disseta il labbro,  
quando parole malate d'aria si staccano dalle mani  
precipitano nell'impercettibile abisso  
di una pagina –  
scrivere è un'ora covata dal destino  
la spina che costringe il corpo in reticoli d'albe in piena notte  
e punge fruga ricuce orli slabbrati lacera la carne  
fino a che sanguinano anche i sogni,  
fino a che l'immagine fiorisce in echi di sorgente  
gli alfabeti rappresi dentro un grido

(sono queste le voci che mancano a una pietra  
per sentirsi un arco lanciato verso il cielo,  
sono questi gli accenti  
che scortano il seme alla sua tomba di luce – al precipizio ardente  
dove la morte è presagio di stagioni,  
oracolo dei frutti e del ricordo)

## Ως την τελευταία συλλαβή των ημερών

να γράφεις είναι μια μοίρα που τρέφεται από τον ίσσιο των ωρών  
το ερωτικό αγνάθι όποιου δεν αφήνει τίποτα πίσω του  
για να 'ναι στάχτη, στοιχείο του ανέμου  
είναι χαραγμένο πάντα με γράμματα φωτιάς  
μες στις ίριδες των σημαδιών που σέρνει —ένα υμνολόγιο  
ταπεινό, μια σύνοψη βημάτων δίχως ίχνη  
ξεχειλίζει συλλαβές αθωότητας και μνημούρια άμμου  
από το σιωπηλό λαγήνι που ξεδιψά τα χείλη,  
όταν νοσηρές λέξεις άριας αποσπώνται απ' τα χέρια  
συνθλίβονται στην αδιόρατη άβυσσο  
μίας σελίδας—

να γράφεις είναι μια ώρα που τρέφεται απ' τη μοίρα  
το αγνάθι που καθλώνει το σώμα σε πλέγματα από χαραυγές  
μες στη νυχτιά  
και τρυπά ψηλαφά συρράπτει τραύματα ανοιχτά  
ξεσχίζει τη σάρκα  
μέχρι να ματώσουν ακόμη και τα όνειρα  
μέχρι η εικόνα ν' ανθίσει στους ήχους της πηγής  
οι σβολιασμένες αλφαβήτες στην κραυγή

(είναι αυτές οι φωνές που λείπουν από μια πέτρα  
για να νιώσει τόξο που σκόπευσε προς τον ουρανό,  
είναι αυτοί οι τονισμοί  
που συνοδεύουν το σπόρο στον τάφο του φωτός του — στον πύρινο γκρεμό  
όπου ο θάνατος είναι οινός εποχών,  
προφητεία των καρπών και της θύμησης)

## Testimoni silenziosi

*Conosco dimore  
dove vivono genti del sud*

*uomini antichi  
solcati da penombre di silenzio.*

*Li ho visti entrare  
in ogni pianto.  
Presenti al dolore di ogni sera.*

*Le voci che bussano alle porte  
di labirinti ciechi*

*nelle mani fiaccole di vento*

*e l'anima sui gradini  
in attesa dei passi*

*di ogni assente*

Dialoghi di vite periferiche  
sopravvissute voci di naufragio  
intanto che rotola tra illusorie risa  
questa stagione di sonno –  
arida distesa di sterpi  
dove spighe d'incendio sono il frutto  
maturo dei giorni e la terra  
è un sigillo di ostinato silenzio  
nel vento che ripete inascoltato  
l'ultima sillaba d'acqua alle sue sabbie.

Dove le case abbracciavano l'infanzia degli alberi  
e le mani riarse  
cingevano di sudore  
la zolla dove nasce il temporale –

dove la pietra sorgiva ai margini di un fosso  
era febbre di raccolto  
e una rosa popolata d'alba  
guardava crescere la città degli uomini  
pochi vecchi testimoniano ora  
memorie frantumate  
gettate in pasto a una morte anonima

- lente figure insonni  
che vegliano abissi e voli  
fuori dalla notte delle parole  
custodi di un grido che passa inosservato  
nelle strade dove non hanno nome  
dove le sillabe che si univano  
per dare voce al mondo  
diventano cenere arabeschi di sogni  
dilaniati dal morso di bestie affamate.

Io li ho visti vivere e lottare  
coltivare semi di speranza  
tra solchi malati di abbandono  
riconoscersi simili alle foglie  
nel dolore sacro degli autunni  
abitare dimore senza muri  
aperte al passo stanco dei viandanti  
asili dove approdano le sere  
per sciogliere a lume di canto  
gli alfabeti di neve  
raccolti nel cammino –

li ho visti là  
sull'arco d'amore del mio sguardo  
strappare alle derive del tempo  
brandelli di esistenze profili di volti  
reliquie da custodire come doni  
nel calice inviolato  
di fraterne labbra



Ho visto i loro occhi  
accamparsi vigili e sicuri  
nella quiete segreta degli astri  
dove il seno pudico delle madri  
allattava i ricordi e il domani  
coi suoni partoriti dentro l'ombra –

intorno al collo  
portavano fieri il fazzoletto nero  
che li consacra per sempre  
compagni di ogni pena  
gli orli fasciati di rosso  
per costruire legami  
nel colore che annulla le distanze

Li ho sentiti  
parlare all'orecchio del cielo  
di storie raccattate per strada  
al ritorno da guerre mai vinte  
urlare accenti di rifiuto  
contro i passi festanti  
sulle macerie dimenticate di ieri  
sul sangue versato  
dove mai si raccoglie un pensiero –

conservavano immagini dolenti  
di case diroccate alle spalle  
l'esilio e la fame  
nei deserti di paesi lontani  
la luce del ritorno  
incisa sulla pelle  
nei segni dell'unico orizzonte  
dove non ha tramonto

Oggi sono vele  
che lentamente scivolano  
nel colore innaturale delle acque

verso l'approdo di soli sconosciuti

sono fuochi di pupille  
visibili  
a chi si china con labbra devastate  
a chi ferito  
dentro l'onda cerca  
il cristallo che spegne la sua sete  
i giorni taciuti alla sua vita –

sono volti impressi  
sullo specchio nascosto della luna  
mani che scavano  
sentieri di memoria  
traversando il lampo  
delle stagioni negate alla terra

...

Parlo di mani a forma di sorgenti  
levate a frugare tra i sassi  
per scacciare  
notte  
e arsura

mani da lungo tempo spente  
lungo le rovine degli anni  
ma vive nel cuore  
come lingue che ancora gridano  
al morso aspro della spina

lingue di fiumi senza rive  
che fioriscono nell'aria  
alfabeti evasi dalla morte  
tracce indelebili  
di trascorse acque  
sillabe gravide di linfa  
da stringere nel pugno

per sentirsi almeno un giorno  
più forti dell'oblio

Parlo di voi  
testimoni silenziosi  
mentre nel cielo trascorre  
da lontananze di rimpianto  
la preghiera di corpi  
che si levano  
al chiarore del mattino  
steli che nella luce allevano  
nuove radici  
per camminare eretti

Ha il vostro profilo  
l'ora che lacrima parole  
fedeli al passo  
del vento e delle messi  
accimate in presagi di futuro –

mormora i vostri nomi uno a uno  
il canto della spiga  
che matura il pane  
nel respiro visibile dei campi  
la fonte  
sulle cui labbra la terra declina  
e si concede all'abbraccio della sera  
alla purezza di quarzo  
delle stelle

È quanto di voi rimane  
ogni ombra dagli occhi recisi  
che dal suo grembo colmo di voci  
va seminando albe  
nelle città del vuoto

## Σιωπηλοί μάρτυρες

(Στον πατέρα μου και τη μητέρα μου)

Ξέρω κατοικίες  
που ζουν άνθρωποι του νότου

παλιούς νοματαίους  
αυλακωμένους από παρασκιές σιωπής.

Τους είδα να μπαίνουν  
σε κάθε δάκρυ.  
Παρόντες στον πόνο κάθε βραδιάς.

Φωνές που κτυπούν τις πόρτες  
τυφλών λαβύρινθων  
στα χέρια τους δάδες ανέμου

και η ψυχή στα σκαλοπάτια  
προσμένοντας τα βήματα

του κάθε απόντα.

Διάλογοι βίων περιθωριακών επιζώντων  
φωνών από ναυάγιο  
καθώς κυλάει μέσα σε γέλια πλανερά  
τούτη η εποχή ύπνου

- στέρφα έκταση με βάτους

όπου στάχνα πυρκαγιάς είναι ο ώριμος  
καρπός των ημερών και η γη  
είναι ένα σιγίλιο επίμονης σιωπής  
στον άνεμο που επαναλαμβάνει  
ανήκουστος

την τελευταία συλλαβή νερού στις άμμους της.

Όπου τα σπίτια αγκάλιαζαν τα μικράτα των δέντρων  
και τα χέρια

άνυδρα

έζωναν με ιδρώτα

την πλάκα που γεννά την καταιγίδα –  
όπου η πετροπηγή στο χείλος ενός λάκκου  
ήταν πυρετός συγκομιδής  
και μια τριανταφυλλιά φορτωμένη χαραυγές  
έβλεπε να μεγαλώνει η πόλη των ανθρώπων

λίγοι γέροντες τώρα μαρτυρούν  
σπασμένες μνήμες ερριμμένες

σε μιαν ανώνυμη θανά

– νωθρές φιγούρες άγρυπνες

που επιτηρούν πτήσεις και αβύσσους

έξω από τη νύχτα των λέξεων  
φύλακες μιας κραυγής που περνάει απαρατήρητη  
στους δρόμους όπου δεν έχουν όνομα  
όπου οι συλλαβές που συνασπίζονταν

για να δώσουν φωνή στον κόσμο

γίνονται στάχτη

αραβουργήματα ονείρων

που ξεσιόστηκαν απ' το δάγκωμα λιμασμένων θηρίων.

Εγώ τους είδα να ζουν και ν' αγωνίζονται  
να καλλιεργούν σπόρους ελπίδας  
μέσα σε αυλάκια άρρωστα από εγκατάλειψη  
να γίνονται ένα με τα φύλλα  
στην άγια θλίψη

των φθινοπώρων

να κατοικούν σπίτια δίχως τοίχους  
ανοιχτά στ' αποσταμένο βήμα των οδοιπόρων  
άσυλα που καταλύουν τα βράδια  
για να λιώσουν στο φως του τραγουδιού  
τα αλφάβητα χιονιού

που μαζεύτηκαν στο διάβα –

τους είδα εκεί

στο τόξο αγάπης τής ματιάς μου  
να φυτοζωούν στα ολισθήματα του χρόνου  
της ζωής κουρέλια των προσώπων σκιαγράμματα  
να φυλάγουν λείψανα ως δώρα  
στο ανέγγιχτο δισκοπότηρο  
αδελφικών χειλιών.

Είδα τα μάτια τους  
να στρατοπεδεύουν άγρυπνα και ασφαλή  
στη μυστική ησυχία ενός άστρου  
όπου το ντροπαλό στήθος των μανάδων  
βύζαινε τις αναμνήσεις και το αύριο  
με τους ήχους που γεννήθηκαν μέσα στη σιιά –

γύρω απ' το λαιμό  
φορούσαν περήφανοι το μαύρο μαντήλι  
που τους χρίει για πάντα  
συντρόφους σε κάθε συμφορά  
τα χέρια τυλιγμένα με κόκκινες ταινίες  
για να οικοδομούν δεσμούς  
στο χρώμα που καταργεί τις αποστάσεις

Τους άκουσα  
να μιλούν στ' αυτί του ουρανού  
για ιστορίες που μάζωζαν από το δρόμο  
στο γυρισμό από πολέμους που ποτέ δεν νίκησαν

να κραυγάζουν τόνους άρνησης  
κατά των πανηγυρικών βημάτων  
πάνω στα ξεχασμένα ερείπια του χθες  
στο χυμένο αίμα  
όπου ποτέ δεν προστρέχει  
η σκέψη –

κουβαλούσαν αλγεινές εικόνες  
σπιτιών που γιρεμίστηκαν πίσω τους  
την εξορία και την πείνα  
στις ερημιές μακρινών χωρών  
το φως του γυρισμού  
χαραγμένο στο δέρμα τους  
στα σημεία του μόνου ορίζοντα  
που δεν έχει ηλιοβασίλεμα

Σήμερα είναι πανιά  
που γλιστρούν αργά  
στον αφύσικο αφρό των υδάτων  
προς το αγκυροβόλι άγνωστων ήλιων

είναι φωτιές από ίριδες  
ορατές  
σ' όποιον σκύβει με χείλη ρημαγμένα  
σ' όποιον πληγωμένο  
μες στο κύμα αναζητά  
το κρύσταλλο να σβήσει τη δίψα του  
τις σιγηλές μέρες στη ζωή του –

είναι πρόσωπα χαραγμένα  
στον κρυφό καθρέφτη της σελήνης  
χέρια που έσκαβαν  
μονοπάτια μνήμης  
διασχίζοντας την αστραπή  
των εποχών που αρνήθηκαν στη γη...

Μιλώ για χέρια με μορφή κρηνών  
που πήραν ν' ανασκαλεύουν μες στις πέτρες  
για να διώξουν  
νύχτα  
και ξηρασία

χέρια σβηστά από καιρό  
μες στα χαλάσματα των χρόνων  
ζωντανά όμως στην καρδιά  
σαν γλώσσες που ακόμα φωνάζουν  
στο άγριο τσίμπημα των αγκαθιών

γλώσσες ποταμών δίχως όχθες  
που ανθίζουν στον αγέρα  
αλφάβητα  
δραπέτες απ' το θάνατο  
ανεξίτηλα ίχνη  
από παραδρομές  
υδάτων

συλλαβές γεμάτες λύμφη  
να σφίγγουν στη γροθιά τους  
για να νιώσουν  
τουλάχιστον μια μέρα  
πιο δυνατοί απ' τη λήθη

Μιλώ για σας  
σιωπηλοί μάρτυρες  
καθώς στον ουρανό περνάει  
από αποστάσεις θλίψης  
η προσευχή των σωμάτων  
που ανυψώνονται  
στο φέγγος του πρωινού  
μίσχοι που ανάθρεφαν στο φως  
καινούργιες ρίζες  
για να πορεύονται στητοι

Έχει την όψη σας  
η ώρα  
που δακρύζει λέξεις  
πιστές στο βήμα  
του ανέμου και των θερισμών



μεθυσμένες με οiwονούς για τα μελλούμενα

μουρμουρίζει τα ονόματά σας ένα ένα  
το τραγούδι του σταχιού  
που ωριμάζει το ψωμί  
στην ορατή πνοή των κάμπων

η πηγή  
που στα χείλη της λυγίζει η γη  
και παραδίδεται στην αγκαλιά της νύχτας  
στην καθαρότητα  
του χαλαζία  
των αστεριών

Κι ό,τι απομένει από σας είναι  
η κάθε σιά  
μες απ' την κοφτερή ματιά σας  
που απ' τους γεμάτους φωνές κόλπους της  
σπέρνει χαραυγές  
στις πόλεις του κενού.

*(Trad. 2013)*

da: **Impronte sull'acqua**  
**Αποτυπώματα στο νερό**

\*

è la mente che  
numera il silenzio  
dei morti, e la conta  
è un dolore che vive e  
ramifica in chiazze di  
nuvole sulla pelle, a volte  
è sabbia, un tramonto  
un fiore di neve  
a distendersi fino alle pupille,

a riempire la bocca  
con la sua lingua colma  
di ricordi, con i resti  
vaganti di un  
incendio, con la sua  
veste di orme, di voci  
di capelli, con la  
rappresa, impura  
verità del gelo

\*

είναι ο νους που  
αριθμεί τη σιωπή  
των νεκρών, και το μέτρημα  
είναι ένας πόνος που ζει και  
διακλαδώνεται σε κηλίδες  
σύννεφων πάνω στο δέρμα, μερικές φορές  
είναι άμμος, ένα ηλιοβασίλεμα  
ένα λουλούδι του χιονιού  
ν' απλώνεται μέχρι  
τις ίριδες, να  
γεμίζει το στόμα  
με τη γλώσσα του ξέχειλη  
από θύμησης, με τα περιφερόμενα  
αποκαΐδια μιας  
πυρκαγιάς, με το  
περίβλημά του από πατημασιές, φωνές  
μαλλιά, με τη  
σβολιασμένη, ακάθαρτη  
αλήθεια του πάγου

*(Trad. 2013)*

## Imago

\*

si inciampa in un grido  
che si dissangua in luce  
ogni volta che guardiamo le stelle  
nessuna soglia ci separa dall'assenza  
nessuna parola così profonda  
da poterla tacere

\*

σκοντάφτει σε μια κραυγή  
που αιμορραγεί στο φως  
κάθε φορά που κοιτάμε τ' αστέρια  
κανένα όριο δεν μας χωρίζει από την απουσία  
καμία λέξη τόσο βαθιά,  
που να μπορεί να την αποσιωπήσει

\*

così è la grazia delle immagini  
rovesciate nel palmo venute via dall'ombra  
che ora ricordi accampata da sempre  
alla tua soglia ma  
si trattava di attese esercizi  
privi di simboli come adornare sbrinati  
specchi col battito salino  
di una pupilla naufragata

\*

έτσι είναι η χάρη των εικόνων  
που αντεστράφησαν μες στις παλάμες, ξέφυγαν απ' τον ίσιο,  
που τώρα τον θυμάσαι στρατοπεδευμένο ανέκαθεν  
στο κατώφλι σου, όμως  
επρόκειτο για προσδοκίες, ασκήσεις  
δίχως σύμβολα, σαν να στολίζεις αποψυγμένα  
κάτοπτρα με τον αλμυρό χτύπο  
μιας ναυγισμένης ιριδας

## Il taglio e l'ombra

nessun presagio  
solo un fremito di ebbra insidia  
ripensando l'orlo franato  
del calice il pungolo inquieto  
che fosse visibile sostanza  
l'urlo tracimato del sole il nero  
di luce che tradisce le dita  
così sciamano in rivoli d'insonnia  
l'immagine a cui la mano aggiunge  
il taglio e l'ombra e dentro l'ombra  
il segno che racconta un corpo  
dove il mattino è scritto  
in piaghe e croci dove il farmaco  
pietoso rovesciato intorno  
era cedimento d'argine e labirinto  
di voci appare ora al tatto

## Η κοπή κι η σιά

κανέννας οιωνός  
μόνο ένα ρίγος στην ενέδρα της μέθης  
αναψηλαφώντας τ' ολισθηρό χείλος  
του κάλυκα, το ανήσυχο κεντρί  
που ήταν ουσία ορατή,  
τον ξέχειλο ολολυγμό του ήλιου το μαύρο  
του φωτός που προδίδει τα δάχτυλα,  
έτσι σμηγουργεί σε ροές αγρύπνιας  
η εικόνα στην οποία το χέρι προσθέτει  
την κοπή και τη σιά και μέσα στη σιά  
το σημάδι που μιλά για ένα σώμα  
όπου το πρωί καταγράφεται  
σε πληγές και σταυρούς όπου το γιατρικό  
του οίκτου πεσμένο τριγύρω  
έφερε κατάρρευση φράγματος και λαβύρινθος  
φωνών προκύπτει τώρα στην αφή

*(Trad. 2013)*

da: **Il dono di Eraclito**  
**Το δῶρο του Ηράκλειτου**

\*

l'ovale che naufraga  
la calma dello specchio  
è un occhio in odore di cancrena

all'alba  
premendo forte il fianco  
ho liberato il vento

forse l'ho guarito

ricordo  
c'era mia madre in sogno

mi accarezzava il viso  
muovendo in circolo le dita  
come chi accende voci  
sull'altare deserto  
della nascita

con le sue lacrime sospese  
tra l'ombra cava  
dove piantuma rose senza stelo  
e la fonte in mezzo ai seni

gli astri feriti  
da cui attingeva luce



\*

το οβάλ που ναυαγεί  
την ηρεμία του καθρέφτη  
είναι ένα μάτι με οσμή γάγγραινας

την αυγή  
πιέζοντας με δύναμη την άκρη  
λευτέρωσα τον άνεμο

ίσως να το γιάτρεψα

θυμάμαι  
σ' όνειρο ήταν η μάνα μου

μου χάιδευε το πρόσωπο  
κουνώντας κυκλικά τα δάχτυλα  
σαν κάποιον που ανάβει φωνές  
στον έρημο βωμό  
της γέννησης

με τα δάκρυά της μετέωρα  
ανάμεσα στο πυκνό ίσκιωμα,  
όπου φυτεύει ρόδα δίχως μίσχο,  
και στην πηγή καταμεσής στα στήθη

τα λαβωμένα αστέρια  
απ' όπου αντλούσε φως

*(Trad. 2013)*